

Il Cimitero di guerra a San Pietro presso Gorizia:

lutto e memorie di un conflitto

*Il simitièri di vuèra a San Pieri di Guriza:
coròt e memòriis di una vuèra*

Quando a Gorizia si ricorda l'esistenza in città, di un cimitero militare della Prima guerra mondiale viene in mente il Cimitero degli Eroi con i suoi 5000 caduti, realizzato nel 1916, che sorgeva in borgo San Rocco, all'inizio di via San Pietro (ora via Vitto-

rio Veneto) sul lato destro della strada subito dopo la chiesa dei Cappuccini. Ora in quel luogo si possono vedere vari complessi condominiali costruiti negli anni '60. Di questo cimitero molto è stato scritto e documentato con fotografie e cartoline.



Fig. 1 Particolare di Mappa di Gorizia, anno 1937. (Coll. R. Ballaben).

Pochi invece sanno che in fondo alla stessa via, sul lato sinistro, dove si erge il complesso dell'ex ospedale civile Vittorio Emanuele III, un altro piccolo cimitero di guerra era funzionante dal 1917 al 1933. (Fig. 1)

Questo cimitero era stato realizzato nel paese di San Pietro, su un terreno appartenente al comune catastale dello stesso paese e confinante con la città di Gorizia.¹ San Pietro, come anche altri comuni limitrofi di Gorizia, venne aggregato nel 1927 a quello di Gorizia, così che la gestione di quel cimitero di guerra passò al municipio della città. Dopo la Seconda guerra mondiale, con la definizione dei confini internazionali tra Italia e Jugoslavia quella zona rimase territorio italiano e quindi divenne parte del borgo San Rocco di Gorizia.

L'area, su cui poi sorse il cimitero, nel '700 apparteneva a Pietro de Savorgnani ed era detta "Ograda"² e rimase di proprietà della Famiglia de Savorgnani sino alla seconda metà dell'800 quando nel 1882 il terreno fu venduto a Tommaso Ursic di San Pietro. In seguito, nel 1905, il fondo "arativo" venne venduto dagli eredi Ursic al barone Giorgio Locatelli di San Pietro. I suoi eredi, a sua volta, lo vendettero, nel 1923, a Rodilio Mantini di Gorizia che ne rimase in possesso sino al novembre 1933, quando assieme a tutte le sue proprietà, esso fu messo all'asta ed acquistato dall'Istituto Federale delle Casse di Risparmio delle Venezie. Nel 1936 il terreno ed una ampia zona intorno furono posti in vendita per permettere la realizzazione del complesso ospedaliero Vittorio Emanuele III di Gorizia.

La Prima guerra mondiale, con le sue battaglie combattute su vari fronti, aveva fatto un numero enorme di vittime che venivano sepolte in cimiteri di guerra improvvisati ed occasionali, realizzati dagli stessi Reggimenti nelle retrovie dei campi di battaglia. Sorsero così ovunque cimiteri più o meno grandi nelle campagne, nei giardini di ville, lungo le strade. Questi cimiteri, 200 nella zona di Gorizia,³ rimasero così sino ai primi anni '20 quando il Ministero della guerra istituì nel gennaio 1920 l'Ufficio Centrale Cure Onoranze Salme Caduti in Guerra (C.O.S.C.G.),⁴ con il compito di riordinare i cimiteri di guerra, riducendone il numero, e soprattutto di dare degna sepoltura

a tutti i soldati tra cui anche i caduti alleati e nemici. A questo scopo vi lavorarono ufficiali, cappellani militari e soldati che perlustravano tutti i campi di battaglia in cerca di salme. Tali cimiteri ebbero un assetto semplice ed ordinato ma provvisorio,⁵ in quanto era prevista, in tempi brevi, la loro soppressione e il trasferimento delle salme in grandi sacrari o nei cimiteri del luogo d'origine. L'area cimiteriale, più o meno grande, aveva per lo più forma rettangolare ed era recintata con pali e filo spinato o racchiusa da un perimetro in muratura. Sopra le tombe venivano poste croci di legno oppure lapidi o cippi con targhette riportanti nome e cognome del soldato, il reparto di appartenenza e la data di morte. Per i caduti non identificabili era impressa la dicitura "caduto per la patria" oppure "ignoto". Nel 1922 l'Ufficio C.O.S.C.G. stilò degli elenchi di cimiteri di guerra e per la zona di Gorizia⁶ registrò 62 cimiteri di guerra tra cui al n. 44 (ex n. 85) quello di San Pietro.

L'Ufficio Centrale C.O.S.C.G. svolgeva anche l'incarico di provvedere finanziariamente all'affitto dei terreni e alla manutenzione stipulando con i vari Comuni una convenzione in base alla quale persone del luogo si assumevano l'incarico della manutenzione e custodia del cimitero. Per il cimitero militare italiano di San Pietro, la convenzione fu inizialmente fatta con il Comune di San Pietro, ma poi quando nel 1927 venne soppresso⁷ ed aggregato al Comune di Gorizia, si provvide ad una nuova convenzione e l'incarico fu dato al signor Francesco Silig abitante a San Pietro, n.135.⁸ Egli era già custode del cimitero civile del paese, ubicato poco distante sul lato opposto della stessa strada. Il cimitero militare misurava metri 40 x 89 ed aveva l'ingresso rivolto a sud sulla via San Pietro. Era recintato da un muro di pietre e lungo il lato destro correva una strada consortiva⁹ che conduceva ad un gruppo di case poste più a nord, tra cui la villa Boos-Waldek. Attorno si estendeva la campagna sino al 1928 quando, verso ovest, poco distante sorse una casetta¹⁰ visibile nell'unica cartolina reperita che mostra il cimitero militare di San Pietro. (Fig. 2)

Tutti i cimiteri di guerra erano intitolati o con il nome di un eroe, fregiato con medaglia al



Heldenfriedhof in St. Peter bel Görz

Fig. 2 Cimitero militare di San Pietro, s.d. (Per gentile concessione dal Museo Nazionale di Slovenia. Pokopališče v Šempetru pri Gorici, ok. 1915, razglednica. Inv. Št. K – 4241, arhiv NMS).

valore e là sepolto, o con un motto che celebrava l'eroismo collettivo, come il "Cimitero degli Eroi" di Gorizia oltre al nome della località dove era sorto. Il cimitero di guerra realizzato nel paese di San Pietro mantenne principalmente il nome della località, per quanto spesso nei documenti, come anche nell'insegna posta sul cancello del cimitero si faceva il nome del soldato ivi sepolto nella tomba n. 1 e cioè il ten. Italo Adanti,¹¹ (Fig. 3) Il ten. Italo Adanti era nato a Fano il 19 ottobre 1893, figlio di Domenico e Maria Montesi. Stava frequentando la facoltà di ingegneria a Bologna¹² quando fu chiamato alle armi ed assegnato alla 147^a Batteria bombarde, 21^o gruppo, col grado di tenente di complemento. Morì il 28 agosto 1917 in località Boscone sul monte San Marco in seguito a ferite riportate in combattimento e fu sepolto nel cimitero di villa Boos-Waldeck.¹³ Così era nominata durante la guerra questa zona di sepoltura proprio perché si trovava nella proprietà dei nobili Locatelli e Boos-Waldeck. Proprietario del palazzo con parco e terreni intorno era dal 1887 il barone Giorgio Locatelli

che aveva sposato la contessa Maria Boos-Waldeck, nativa della Boemia.¹⁴

In un lucido mappale,¹⁵ non datato, ma sicuramente riferito a subito dopo la guerra¹⁶ si vedono le tombe del cimitero militare numerate sino al numero 1202, con successiva aggiunta



Fig. 3 Foto di Italo Adanti (per gentile concessione dall' Archivio Storico, Università di Bologna).

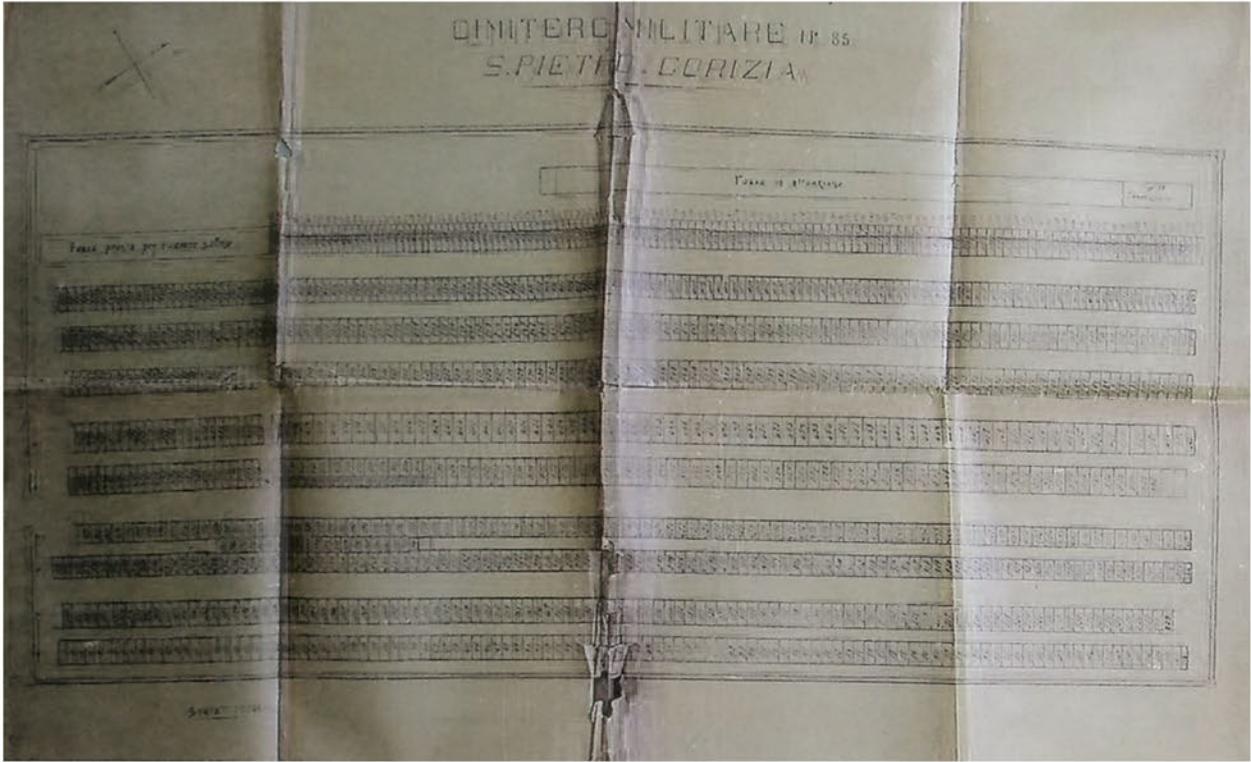


Fig. 4 Cimitero militare n. 85 a San Pietro di Gorizia: numerazione fosse, foto L. Debeni.

(ASGO, ASCGO, Archivio generale 1830-1927, b 1327, F 2727, alleg. al prot. n. 956/27, cm 97,5x66, supporto lucido).
Su concessione dell'ASGO, prot. n. 2581/28.34.01.10 (3.6) del 2 sett. 2010. Divieto di riproduzione.

sino al n. 1226, disposte in 10 lunghe file, più una fila pronta per accogliere nuove salme. (Fig. 4) A parte, in un registro, compilato e timbrato dall'ufficio C.O.S.C.G. e firmato dal tenente colonnello comandante la sezione Umberto Albano, ma non datato, sono elencati in ordine progressivo gli occupanti delle tombe con il nome del soldato, il reggimento di appartenenza, la data di morte. Qui ne sono registrati 1281, anche se erano più numerosi poiché nelle fosse erano raccolte insieme più salme di soldati ignoti. Una successiva aggiunta a penna indica due soldati con i numeri 1295 e 1496. Da questo elenco si evince che in quel cimitero furono sepolti militari italiani morti tra l'ottobre e il dicembre 1916, nella 8^a e 9^a Battaglia dell'Isonzo. Di maggior numero sono riportati i militari morti tra il maggio e l'ottobre 1917, nelle 10^a -11^a -12^a Battaglia dell'Isonzo.¹⁷ Molti sono però i soldati senza data di morte né indicazione di reggimento. I reggimenti di Fanteria segnalati erano: 1°, 2°, 3°, 4°, 7°, 8°, 10°, 12°, 20°, 24°, 26°, 38°, 41°, 42°, 93°, 98°,

116°, 130°, 143°, 172°, 205°, 206°, 221°, 227°, 236°, 253°, 254°. Inoltre la Batteria bombarde 5^a, 107^a, 147^a; Corpo Armata VIII; Compagnia mitragliatrici 205°, 213°, 306°; Genio 1° e 2°; Brigata Pinerolo; Brigata Messina. La lista comprende inoltre una grande percentuale di soldati italiani ignoti, oltre sessanta soldati austriaci ignoti e cosa più triste salme "ignote" non identificabili nemmeno per nazionalità. Il numero complessivo mai costante negli anni ci fa capire che avvenivano continuamente nuove inumazioni e riesumazioni. Nel marzo 1924 trenta caduti, tra cui anche il ten. Italo Adanti,¹⁸ vennero esumati dal cimitero a cura del C.O.S.C.G. e le salme trasportate nella loro città d'origine. Da dopo la guerra e con frequenza negli anni '20 in paese e nei dintorni si rinvenivano salme di caduti, poi inumate nel cimitero militare di San Pietro.¹⁹ Non dimentichiamo che a est di San Pietro ci sono le colline di S. Marco ed a sud le alture del Sober dove ci furono aspri combattimenti. Anche il paese di San Pietro aveva subito gravi distru-

zioni negli edifici, nella sua chiesa parrocchiale (Fig. 5) e nelle sue campagne circostanti.

In un documento dell'Ufficio centrale del C.O.S.C.G. con sede a Padova, datato 31 marzo 1927 ed indirizzato al Comune di San Pietro,²⁰ è riportato il numero di salme esistenti all'epoca nel cimitero militare: italiane, identificate n.439, non identificate n. 795; diverse nazionalità, identificate n.2, non identificate n. 229 per un totale di 1465.

Il cimitero militare di San Pietro poteva vantare ben sei eroi decorati con medaglia d'argento: ten. Arcieri Pietro m.14-5-1917 sulla Castagnavizza, sold. Bacchi Arnaldo m. 21-8-1917 sul monte San Marco di Gorizia, cap. mag. Liberatore Corrado m. 28-8-1917 sul monte San Marco di Gorizia, mag. Lertora Cesare m.22-12-1915 sul Podgora, sott. ten. Marengo Arturo Mario m. 14-5-1917 sulla Castagnavizza, sold. Rossi Albano m.



Fig.5 Chiesa di San Pietro durante la prima Guerra mondiale (Coll. G. Simonelli).

19-8-1917 a casa Vulcano (Gorizia). Inoltre di uno decorato con la medaglia di bronzo: serg. Ravera Gaspare m. 4-7-1915, a Selo.²¹

Negli anni '20 e '30 vari cimiteri militari della zona erano meta di pellegrinaggi sia dei congiunti che di associazioni italiane, austriache e ungheresi. Nella stampa locale e nazionale²² se ne dava risalto con la compilazione di "Guide dei campi di Battaglia" ed a Gorizia era disponibile l'ufficio "Comitato Pellegrinaggi" per le informazioni e l'organizzazione. I visitatori affluivano a centinaia in città e nei dintorni, dove venivano ospitati per il pernottamento. A volte il pernottamento avveniva anche nelle scuole della città.

Nel 1931 il Governo Nazionale Italiano emanava una Legge²³ riguardo la sistemazione definitiva delle Salme di tutti i militari Italiani²⁴ deceduti in guerra o in conseguenza di essa nel periodo 24 maggio 1915 - 31 ottobre 1920, le cui salme sarebbero state conservate in perpetuo nei cimiteri o negli ossari. A capo fu nominato un Commissario per le onoranze ai Caduti in guerra alle cui dipendenze passò anche il C.O.S.C.G. Nei primi anni '30 si provvide a vuotare i cimiteri militari per poterli abolire.²⁵ Tra il marzo e l'agosto 1934 dal cimitero militare di San Pietro, come anche da altri della zona, vennero riesumate le salme dei caduti e trasferite, temporaneamente, nella cappella deposito di Salcano, in attesa di essere trasferite definitivamente nell'Ossario di Oslavia.²⁶

Negli anni Settanta un nuovo edificio²⁷ facente parte del complesso ospedaliero sorse sul lato destro dell'Ospedale civile ed occupò gran parte dell'area dell'ex cimitero militare facendo scomparire così le ultime sue tracce. (Fig. 6-7)

Ricompense al valor militare agli eroi sepolti nel cimitero militare di San Pietro, con motivazione

Medaglie d'argento:

ARCIERI Pietro, da Latronico (Potenza), tenente complemento reggimento fanteria – Comandante di pistole mitragliatrici in accompagnamento della prima ondata di assalto, costituita



Fig. 6 Edificio ex Ospedale Civile, 2009 (foto L. Debeni).

da reparti arditi, consumate le munizioni delle proprie armi, faceva impugnare i fucili, e proseguendo valorosamente nel combattimento, respingeva un contrattacco nemico; ed incitando con l'esempio e con la parola cadeva gloriosamente. – Castagnavizza (Quota 174), 14 maggio 1917. Ministero della Guerra, Boll. Uff. del 28 agosto 1917.

BACCHI Arnaldo, da Brescello (Reggio dell'Emilia), soldato 3 reggimento fanteria, n.74 matricola. – Portatore di scudo per mitragliatrice, spossato dalla fatica e svenuto in un camminamento, non appena ripresi i sensi, nonostante fosse stato dispensato dal proseguire, raggiungeva spontaneamente la propria sezione già impegnata in combattimento e prendendovi arditamente parte, finchè colpito a morte da una bomba a mano nemica, cadeva a fianco del proprio comandante. – Dosso del Palo (San Marco di Gorizia), 21 agosto 1917. Ministero della Guerra, Boll. Uff. del 28 dicembre 1918.

LERTORA cav. Cesare, da Genova, maggiore reggimento fanteria – Preparata opportunamente l'azione di sorpresa contro una linea nemica, si portava in una trincea conquistata ed ivi, sprezzante del pericolo, con la parola e con l'esempio, incitava i suoi uomini a respingere il contrattacco. Ferito una prima volta, continuava

nell'azione, finchè veniva nuovamente e più gravemente colpito. Moriva poi in seguito alle ferite riportate. – Podgora, 22 dicembre 1915. Ministero della Guerra, Boll. Uff. del 12 giugno 1917.

LIBERATORE Corrado, da Montefalcone nel Sannio (Campobasso), caporale maggiore 4 reggimento fanteria, n.3220 matricola. – Alla testa della propria squadra, con mirabile coraggio e grande spirito offensivo, si lanciò all'assalto di una forte posizione, raggiungendola tra i primi. Cadde colpito a morte sulla posizione conquistata. – Monte san Marco di Gorizia, 28 agosto 1917. Ministero della Guerra, Boll. Uff. del 28 dicembre 1918.

MARENCO Arturo, da Napoli, aspirante ufficiale reggimento fanteria. – Aiutante maggiore di battaglione, si distinse sempre per avvedutezza e coraggio nell'esecuzione delle mansioni a lui affidate. Sferrato l'assalto, si mise risolutamente alla testa di un reparto, e, incoraggiando i soldati con la parola e con l'esempio, li guidò, sotto violento fuoco, alla conquista di una posizione nemica, finchè cadde colpito in pieno da una granata. – Castagnevizza, 14 maggio 1917. Ministero della Guerra, Boll. Uff. del 15 febbraio 1918.

ROSSI Albano, soldato 17 reggimento artiglieria campagna. – Stendibili presso un osserva-



Fig. 7 Edificio ex Ospedale Civile, 2009, parte interna del complesso ospedaliero (foto L. Debeni).

torio avanzato di artiglieria, durante intenso bombardamento nostro e nemico, impiegò tutte le sue energie, per mantenere in efficienza la linea telefonica, ripetutamente interrotta dai proiettili nemici, contribuendo efficacemente alla buona riuscita dell'azione di fuoco del proprio gruppo e dando prova di elevato sentimento del dovere e di grande sprezzo del pericolo. Colpito da una granata nemica e prossimo ad esalare l'ultimo respiro, più che di sé, si preoccupava del suo tenente che riteneva fosse rimasto anch'egli ferito. – Case Vulcano (Gorizia), 19 agosto 1917. Ministero della Guerra, Boll.Uff. del 2 marzo 1923.

Medaglia di Bronzo

RAVERA Gaspare, da Varzi (Pavia) sergente reggimento fanteria n. 20394 matricola. Con slancio ed arditezza, sotto vivo fuoco, alla testa della propria squadra, avanzava contro trincee blindate, distendeva il reparto per appoggiare il movimento della compagnia ed apriva il fuoco, finché rimase colpito a morte. – Selo, 4 luglio 1915. Ministero della Guerra, Boll.Uff. del 18 marzo 1916.

Ringraziamenti: al personale dell'Archivio di Stato di Gorizia e in modo particolare alla dott. Antonietta Colombatti, alla Direzione dell'Archivio di Stato di Fano, alle dott. Bitenc Polona e Darija Mavrič del Museo Nazionale di Lubiana (SLO), alla dott. Sandra Marciatori dell'Archivio Storico dell'Università di Bologna, al dott. Michele Fabbri dell'Ufficio Anagrafe di Fano, al signor Luca Zilli.

ABBREVIAZIONI

- ASGO = Archivio di Stato di Gorizia
 ASCGO = Archivio Storico del Comune di Gorizia
 b. = busta
 f. = filza
 n.p. = numero protocollo
 P. T. = Partita Tavolare
 p. c. = particella catastale
 C.O.S.C.G. = ufficio centrale Cura Onoranze Salme Caduti in Guerra
 NMS = Narodni muzej Slovenije

¹ Ufficio Tavolare di Gorizia: P. T. 510 di San Pietro. Sulla p. c. 52/1 venne realizzato il cimitero.

² ASGO; Catasto Teresiano (1751 – 1860), località San Pietro, Reg. 106. Nella Vecchia Particazione il terreno aveva il n. 294. I de Savorgnani avevano vari terreni a San Pietro oltre ad una casa Dominicale.

³ Quello di San Pietro aveva il n. 85.

⁴ Questo Ufficio che aveva sede a Udine e comprendeva le sezioni staccate di Gorizia, Trento, Treviso, venne poi trasferito a Padova.

⁵ Già nel maggio 1928, in previsione della futura Legge Nazionale il "Commissario di Governo per le onoranze ai Caduti in guerra", con sede a Padova, emanò una Circolare, N. 380 Ord., a tutti i Comuni delle Province di Bolzano, Trento, Gorizia, Trieste, Fiume, Pola, Zara, Chiopris, Viscone, Cortina d'Ampezzo, Colle S. Lucia, Pieve di Livinallonga (Belluno) definendo i criteri di valutazione per la sistemazione definitiva delle sepolture militari e comprendendo anche i militari che "pur avendo militato nelle file dell'esercito austro-ungarico, risultano sepolti in cimiteri del territorio del Regno d'Italia". Vedi: ASGO, ASCGO, Archivio generale (1927 – 1958), b. 66, anno 1928.

⁶ La zona di Gorizia comprendeva anche località a nord-est della città, ora territorio della Slovenia. Vedi: G. COBOL, *In pellegrinaggio ai cimiteri di guerra*, in *Le Vie d'Italia*, T. C. I. Milano, novembre 1922, pp.1081 – 1087.

⁷ Con il 1 maggio 1927 cessò di funzionare l'Ufficio municipale di San Pietro.

⁸ ASGO; ASCGO, Archivio generale (1830-1927), b. 1327, f. 2727, n.p. 956/1, anno 1927, Convenzione tra l'Ufficio C.O.S.C.G. e il Comune di Gorizia. Nella lettera di conferma d'incarico di custode a Francesco Silig, nel 1927, il Comune di Gorizia elencava i doveri inerenti: 1) Manutenzione delle fosse e dei cippi con particolare riguardo ai segni di identificazione (targhette); 2) Manutenzione e ornamentazione dei viali, estirpazione delle erbacce (le quali dovranno essere bruciate sul posto), pulizia generale; 3) Manutenzione ordinaria delle opere d'arte (muri di cinta, cancello ecc.); 4) Sorveglianza del cimitero: impedire che i manufatti, le piante ornamentali, le fosse, i cippi, i segni di identificazione ecc. siano oggetto di maliziosi danneggiamenti da parte di malintenzionati; 5) Fornire alle famiglie dei sepolti le notizie che fossero eventualmente richieste; 6) Curare l'aggiornamento dei registri, i quali saranno tenuti a disposizione di questo Municipio e dell'Ufficio Centrale C.O.S.C.G. ogni qualvolta ne sia fatta richiesta; 7) Di ogni esumazione dare avviso a questo Municipio (Ufficio Statistico-anagrafico).

⁹ Questa stradella che conduceva alla villa Boos-Waldeck divenuta poi villa Mantini, venne soppressa negli anni '70 e inglobata nei due fondi confinanti.

¹⁰ Ufficio Tavolare di Gorizia: P.T. 1211 di San Pietro. Nel 1923 Mantini Rodilio aveva venduto a Mosettig Giuseppe di Ranziano una frazione della p. c. 52 ed egli nel 1928 aveva costruito la casa che poi passò in eredità alle tre figlie le quali nel 1936 la vendettero per permettere la costruzione di parte del complesso ospedaliero.

¹¹ Forse il nome Italo, sull'onda dell'entusiasmo patriottico, comportò la scelta della intitolazione del cimitero, anche se egli non ricevette nessuna onorificenza.

¹² Il 5 novembre 1917 l'Università di Bologna gli conferì la Laurea ad honorem.

¹³ Per queste notizie anagrafiche desunte dall' Atto di morte di Italo Adanti ringrazio il personale dell'Ufficio Anagrafe di Fano e in modo particolare il dott. Michele Fabbri. Anche la città di Fano ricorda Italo Adanti, insieme ad altri soldati caduti fanesi, in una lapide marmorea posta nell'atrio del Palazzo Comunale. Di lui si ricorda inoltre che era stato molto attivo nei circoli giovanili cattolici e membro del circolo di San Paterniano.

¹⁴ Nel 1887 il bar. Giorgio Locatelli aveva comprato da Cesare Baroggi di Milano sia il palazzo dominicale con parco, cantine, stalle ma anche case coloniche e molti altri terreni e boschi a San Pietro e a Vertoiba. Vedi: Uff. Tav. di Gorizia, P.T. 26 di San Pietro. Qui gli sposi vissero sino al 1905 e qui nacquero Carlotta e Margherita due delle loro tre figlie. Su parte di quell'area negli anni '70 venne costruita la Scuola Convitto per Infermiere. Per notizie sulla Famiglia Locatelli di Eulenburg vedi: G. GEROMET - R. ALBERTI, *Nobiltà della Contea. Palazzi, Castelli e Ville a Gorizia, in Friuli e in Slovenia*, vol 2, pp.107-117, Mariano del Friuli 1999.

¹⁵ Questi documenti sono conservati in Archivio di Stato di Gorizia. Vedi: ASCGO, Archivio generale (1830-1927) b. 1327, f. 2727, n. p. 956, anno 1927.

¹⁶ Vari indizi portano a datare all'anno 1919 il regolare riordinamento del cimitero da parte dell'esercito italiano.

¹⁷ Per un approfondimento sulle battaglie dell'Isonzo vedi: C. CARUBOLO, *Dal sacrificio alla gloria. Undici itinerari dei campi di battaglia dell' Isonzo e notizie storiche sulla guerra 1915-18*, Gorizia 1968, quinta edizione; N. PERSEGATI, *Battaglie senza monumenti Panowitz, San Marco e Vertojba. Itinerari sconosciuti alla riscoperta delle imprese degli arditi di Bassi*, Udine 2005.

¹⁸ Nel 1924 Adanti Italo venne sepolto nel Cimitero civile di Fano. Dal 1966 riposa nella Cappella Gentilizia della Famiglia Adanti nello stesso cimitero.

¹⁹ Nel dicembre 1919 vennero trovate in via Dreossi (ora via Alviano) a Gorizia più salme di soldati italiani ignoti che vennero inumate nel cimitero militare di San Pietro. Nel giugno 1920 presso la strada di S. Pietro e Valvolciana vennero rinvenute le salme di due soldati italiani ignoti che vennero sepolti nel cimitero militare di San Pietro. Vedi : ASGO, ASCGO, Comune di Gorizia - Comuni Aggregati, Atti di San Pietro, f. 3108/a, n.365/20 e 366/20. A Valvolciana (ora Volcja Draga SLO) esisteva un cimitero militare austriaco che

ancora adesso è visitabile ed è mantenuto molto bene. Nel luglio del 1920 presso Villa Nelli a San Pietro vennero rinvenute e traslate nel cimitero di San Pietro le salme di due soldati italiani , Corradini Silvio e Poretto Domenico., Vedi: ibidem, F.3100, anno 1922.

²⁰ ASGO; ASCGO, archivio generale (1830-1927) b. 1327, f.2727, n.p. 956/1, anno 1927.

²¹ Questi decorati riposano nell'Ossario di Oslavia insieme a migliaia di caduti per la Patria. Vedi: *Elenco dei militari tumulati nel Sacrario di Oslavia*, voll. I-III, s.d. Per l'aiuto prestatomi nella consultazione di questi registri , conservati nello stesso sacrario ringrazio il sig. Luca Zilli.

²² Vedi: TOURING CLUB ITALIANO, *Sui campi di battaglia del medio e basso Isonzo*, guida storico-turistica, Milano 1927.

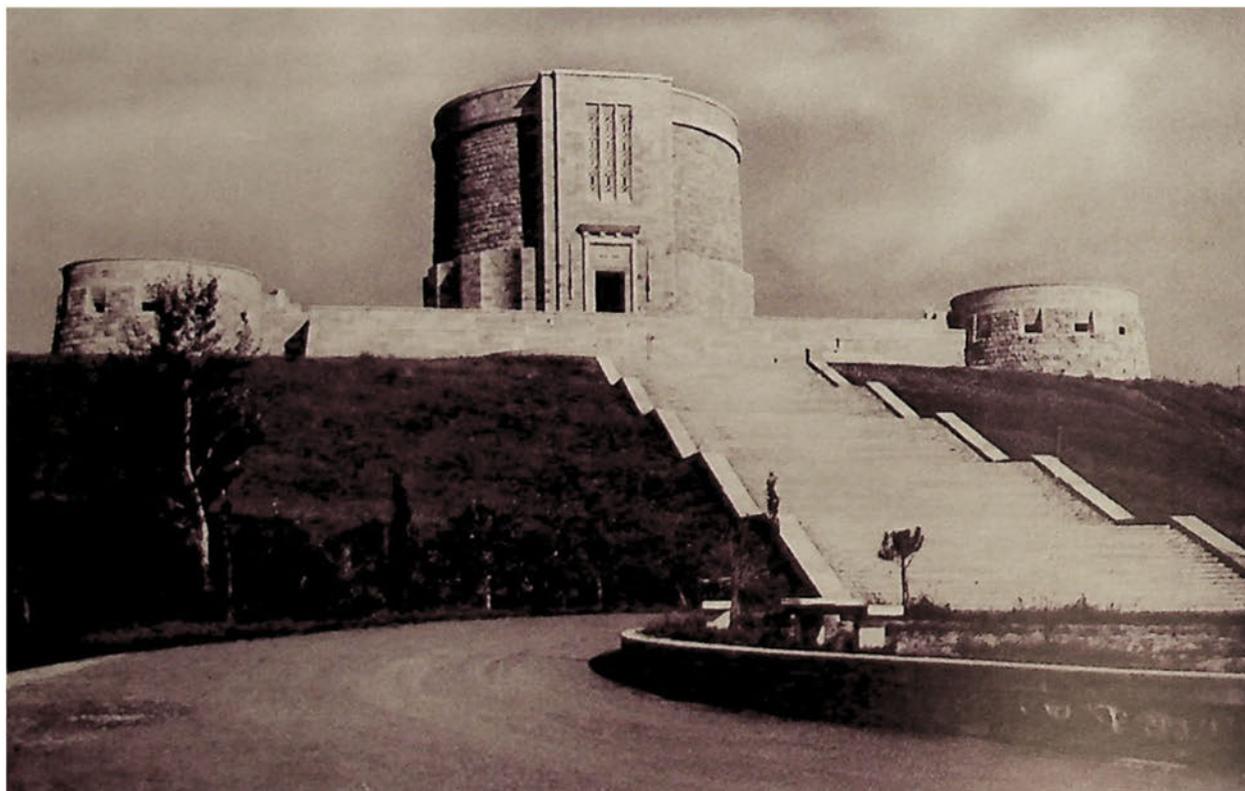
²³ Legge 12 giugno 1931, n. 877, pubblicata nella Gazzetta Ufficiale del 15 luglio 1931, n. 161.

²⁴ Erano compresi anche quei militari nativi della zona che pur avendo militato nelle file dell'esercito austro-ungarico risultavano sepolti nei cimiteri del territorio del Regno d'Italia.

²⁵ Vedi: *La sistemazione delle salme dei Caduti in guerra*, in *L'Idea del Popolo*, 4 marzo 1934.

²⁶ Nel 1938 avvenne l'inaugurazione dei due principali e monumentali sacrari della zona: a Redipuglia (dove già era funzionante il Cimitero sul colle Sant'Elia consacrato nel 1923) e ad Oslavia. In quest'ultimo vennero inumate 57200 salme di soldati italiani tra cui 12000 ignote e 539 salme di soldati austro-ungarici. Vedi. *Sacrari militari nella Venezia Giulia e Friuli. Redipuglia e Oslavia. Udine- Fagarè - Timau - Aquileia. Oltre frontiera Caporetto - Fiume - Zara - Pola*, Commissariato Generale per le Onoranze ai Caduti in Guerra (a cura di), Roma 1965, Terza Edizione.

²⁷ Ufficio Tavolare di Gorizia: P. T. 924 di Gorizia, p. c. 4705, fabbricato in via Vittorio Veneto, 181-183.



Sacrario Militare di Oslavia (Gorizia), 1939. (Coll. G. Simonelli).